

**IL PUNTO** di Stefano Folli

## La solitudine del ministro

La vicenda Tremonti porta con sé una serie di interrogativi la cui risposta resta sospesa nell'aria. Il primo quesito riguarda l'isolamento evidente in cui si trova il ministro dell'Economia.

Pressoché nessuno, nel governo e nella maggioranza, gli ha espresso una minima solidarietà pubblica. A cominciare, s'intende, dal presidente del Consiglio.

Continua ▶ pagina 5

## La solitudine del ministro in difficoltà e tante domande senza risposta

▶ Continua da pagina 1

Gli stessi leghisti tacciono, se si escludono poche frasi di Bossi. Tremonti, cioè il ministro più importante e potente dell'esecutivo, oggi è solo con le sue inquietudini e i suoi errori. In solitudine è costretto a difendersi sui media, con argomenti più o meno sconcertanti. Attorno a lui c'è un mondo di amici, ex amici e avversari che lo guarda sprofondare nelle sabbie mobili.

La prima domanda senza risposta è quindi: quanto potrà durare questa situazione di incomunicabilità? Da un lato, il ministro che porta sulle spalle la croce dei conti pubblici; dall'altro, un governo e una maggioranza che fingono di non conoscerlo. Sullo sfondo, una crisi finanziaria che dovrebbe imporre la massima coesione e determinazione nell'azione di governo, anche attraverso iniziative straordinarie. Cosa è più probabile a questo punto, un rinnovato dinamismo o la paralisi? Qui purtroppo la risposta non è difficile.

Altro interrogativo. Tremonti, come ha detto lui stesso, si sentiva «spiato». Chi ha seguito le cronache degli ultimi mesi sa che il ministro ritiene Berlusconi il mandante principale di tale attività di spionaggio, realizzata - sembra di capire - attraverso l'uso improprio di corpi dello Stato o di loro segmenti. Come s'intuisce, la fotografia che ne deriva è più che limaccio. Come è possibile che al vertice del governo esista un tale clima di sospetto, tra allusioni e mezze accuse?

Ieri Gasparri e altri difendevano la Guardia di Finanza, che è stata trascinata in una sorta di gioco al massacro abbastanza irresponsabile. Ma lo facevano soprattutto per scoccare un'altra freccia contro Tremonti. Quanto si dovrà attendere perché sia fatta chiarezza e siano individuate precise responsabilità, se ci sono? La Procura di Roma ha aperto un fascicolo sullo spionaggio, ma è chiaro che la questione non è solo giudiziaria. Al punto in cui siamo, è prima di tutto politica.

Al fondo la questione è la seguente: Berlusconi e il suo governo pensano davvero di poter archiviare Tremonti, abbandonandolo al suo destino, senza che questo abbia immediate ripercussioni sulla stabilità e quindi sulla sopravvivenza dell'esecutivo? Chi ragiona così, rischia di illudersi. L'intreccio

**il PUNTO**

DI Stefano Folli

### Il silenzio del Governo nella speranza che la crisi di un uomo non travolga tutti

opaco e vischioso denunciato dal ministro in bilico rischia di innescare un meccanismo incontrollabile. La faccenda dello spionaggio, vera o presunta che sia, non è risolvibile con un semplice rimpasto, con un gesto di ordinaria amministrazione. Al contrario, chiama in causa personaggi e apparati che sono nel cuore del potere istituzionale.

Perciò un ricambio rapido in via XX Settembre, ossia la sostituzione di Tremonti con un "mister X" a cui affidare la politica economica, sembra uno scenario troppo ottimistico data la precarietà del quadro generale e il deficit di credibilità che questo governo ha in Europa. Il che ci porta all'ultima domanda senza risposta: quanto può durare l'equilibrio di governo senza che si affronti prima o poi il nodo della leadership, ossia del presidente del Consiglio? Il caso Tremonti, che certo non è da sottovalutare, potrebbe fungere da detonatore anche rispetto a tale risvolto cruciale. Ma non sarà indolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ON LINE**

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)

